

COMUNE DI ZUGLIANO

PROVINCIA DI VICENZA

Titolo progetto:

RINNOVO E CONTESTUALE MODIFICA DELL'ISCRIZIONE
AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE IMPRESE
CHE EFFETTUANO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA
RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AMBIENTALE**

AI SENSI DEL D.P.R. 8 SETTEMBRE 1997, N.357 E DELLA D.G.R. N.3173 DEL 10 OTTOBRE 2006

Proponente:

DALLA RIVA ANTONIO SRL

Via Maso 43 – 36030 ZUGLIANO (VI)

Redazione progetto:

ING. DALLA RIVA DENIS

Via Riolo 22 - 36015 SCHIO (VI)

Elaborato 7

INDICE

	Pag.
1. PREMESSA	2
2. FINALITA' DEL PROGETTO	3
3. DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO, LOCALIZZAZIONE NORMATIVA URBANISTICA	4
3.1 <i>Dati catastali</i>	4
3.2 <i>Estratto mappa</i>	4
3.3 <i>Estratto CTR</i>	5
3.4 <i>Stato attuale</i>	6
3.5 <i>foto aerea</i>	6
3.6 <i>Classificazione urbanistica</i>	7
3.7 <i>Estratto P.A.T.I. comune di Zugliano</i>	7
3.8 <i>Estratto NTA del P.A.T.I. comune di Zugliano</i>	9
3.9 <i>Estratto PI comune di Zugliano</i>	12
3.10 <i>Estratto Norme Tecniche Operative del PI di Zugliano</i>	15
4. STATO DI FATTO	16
4.1 <i>Messa in riserva rifiuti</i>	16
4.2 <i>Attività di recupero svolta</i>	16
4.3 <i>Dispositivi di sicurezza</i>	17
4.4 <i>Quantità recuperate</i>	17
4.5 <i>Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero</i>	18
4.6 <i>Lavorato in attesa di caratterizzazione</i>	19
4.7 <i>Materie ottenute</i>	19
5. STATO DI PROGETTO	20
6. DESCRIZIONE DELLE OPERE	21
6.1 <i>Traslazione e allargamento dell'ingresso dalla strada provinciale nr. 67 "Fara"</i>	21
6.2 <i>Installazione di una pesa</i>	21
6.3 <i>Allargamento del piazzale sul lato ovest con realizzazione di una nuova recinzione di delimitazione della proprietà</i>	21
6.4 <i>Allargamento dell'area adibita ad attività recupero rifiuti ed Edile/Stradale sul lato sud con spostamento della recinzione esistente lungo il confine di proprietà</i>	21
6.5 <i>Costruzione di tratti di recinzione per la delimitazione dell'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi</i>	21
6.6 <i>Pavimentazione di alcune aree attualmente inghiaiate</i>	22
6.7 <i>Realizzazione nuova rete per lo smaltimento e trattamento della acque meteoriche sull'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi</i>	22
6.8 <i>Realizzazione di un bacino di laminazione sul lato sud-est della proprietà</i>	22
6.9 <i>Costruzione di una copertura sulla zona utilizzata per il distributore del carburante e lavaggio con installazione del relativo impianto di depurazione</i>	23
6.10 <i>Opere di mitigazione</i>	23
7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	25
8. POTENZIALI INCIDENZE IN FASE DI CANTIERE E DI UTILIZZO	28
9. CONCLUSIONI	31

1. PREMESSA

La ditta "Dalla Riva Antonio s.r.l." opera dal 1968 nel settore edile e stradale in genere per conto di enti pubblici e privati.

Dal 20 dicembre 2001 la medesima ditta è iscritta con il numero 335 nel registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in regime semplificato.

In data 14/12/2016 è stata rilasciata proroga con scadenza il 17/12/2017 e con contestuale richiesta di Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).

Lo sviluppo dell'attività necessita ora di alcune modifiche che non comportano variazioni tecniche o strutturali dell'impianto esistente bensì un lieve ampliamento dell'area con aggiunta di alcune tipologie di rifiuti trattati ed il passaggio al regime ordinario.

La presente Relazione è stata predisposta a corredo della "Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza" prevista dalla Direttiva 92/43/CE e della DGR n. 1400/2017. Si fa riferimento in particolare all'Allegato A della delibera regionale in cui, al § 2.2 è espressamente richiesto di allegare alla dichiarazione di non incidenza una relazione tecnica che definisca la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza del progetto presentato.

La VINCA è una procedura di verifica in campo ambientale avente lo scopo di valutare quei progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione di un sito di importanza comunitaria (S.I.C.) od in una zona a protezione speciale (Z.P.S.) che possa avere incidenze significative su tali aree, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

2. FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto qui presentato prevede il passaggio dal regime semplificato al regime ordinario per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi con l'aggiunta dei seguenti codici di rifiuto (oltre all'attuale CER 17 09 04):

- CER 17 01 01 cemento
- CER 17 03 02 miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- CER 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Inoltre il progetto prevede un lieve ampliamento dell'area e la realizzazione delle seguenti modifiche:

- Traslazione e allargamento dell'ingresso dalla strada Provinciale nr. 67 "FARA";
- Installazione di una pesa;
- Realizzazione di un nuovo accesso carraio ingresso zona uffici/alloggio del custode;
- Allargamento del piazzale sul lato ovest con realizzazione di una nuova recinzione di delimitazione della proprietà;
- Allargamento dell'area adibita ad attività recupero rifiuti ed edile/stradale sul lato sud con spostamento della recinzione esistente lungo il confine di proprietà (mappali 631-632);
- Costruzione di tratti di recinzione per la delimitazione dell'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
- Pavimentazione di alcune aree attualmente inghiaiate;
- Realizzazione nuova rete per lo smaltimento e trattamento delle acque meteoriche sull'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
- Realizzazione di un bacino di laminazione sul lato sud-est della proprietà;
- Costruzione di una copertura sulla zona utilizzata per il distributore del carburante e lavaggio con installazione del relativo impianto di depurazione acque;
- Realizzazione opere di mitigazione.

3.3 ESTRATTO CTR



3.4 STATO ATTUALE

La ditta "Dalla Riva Antonio srl" svolge presso la propria sede la duplice attività di recupero rifiuti e d'impresa edile e stradale con relativo deposito di materiali per l'edilizia.

Lo stabilimento presso il quale vengono svolte le attività è collocato nel comune di Zugliano (VI) – Frazione Grumolo Pedemonte, in Via Maso n°43, con un unico accesso diretto dalla strada S.P. n. 67 "Fara", che collega il Comune di Zugliano con il Comune di Thiene.

Catastalmente l'area risulta censita al foglio 9, mappali n. 347-631-632-633-634-722-726-754-756-757-759, per una superficie complessiva di 36.575 mq., non è ubicata in aree esondabili, instabili od alluvionali, non è soggetta a vincoli paesaggistici e non presenta, nel raggio di 200 mt., pozzi od altre strutture di derivazione e captazione di acque destinate al consumo umano (vedi dichiarazione allegata).

3.5 FOTO AEREA



Osservando l'immagine si distingue chiaramente:

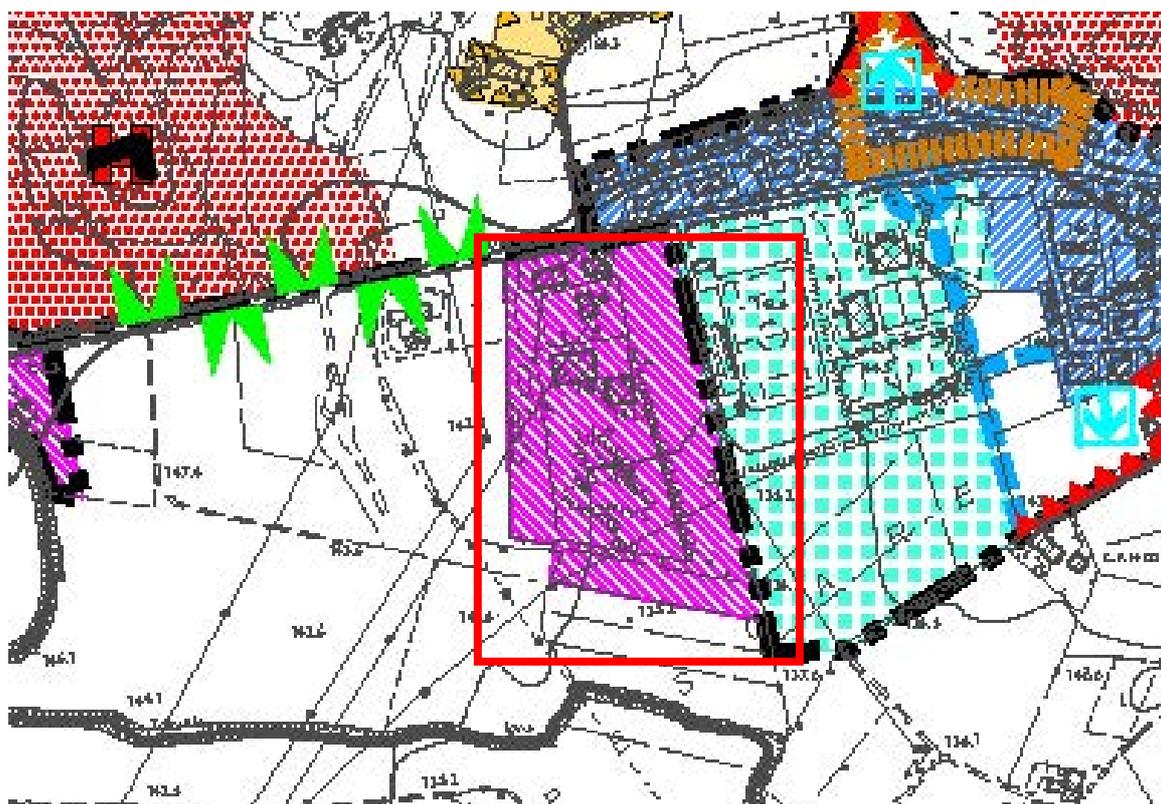
- attività dell'impresa Dalla Riva: adiacente alla S.P. sono situati gli uffici della proprietà e le abitazioni della famiglia proprietaria, scendendo verso Sud si trovano prima gli immobili adibiti a magazzino e ricovero mezzi della ditta edile stradale, il relativo

- piazzale e, successivamente, a S-W l'attività di recupero rifiuti, mentre a S-E l'impianto di trattamento inerti;
- sui terreni confinanti si trovano:
 - a) a Nord la S.P. 67 che unisce i comuni di Zugliano e Thiene;
 - b) ad Est terreni di altrui proprietà, destinati ad attività produttiva secondo le schede del P.I.;
 - c) a Sud ed Ovest terreni ad uso agricolo.

3.6 CLASSIFICAZIONE URBANISTICA

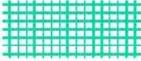
Dal punto di vista urbanistico l'area ricade in Zona Territoriale Omogenea "Agricola" e parzialmente all'interno dell'ambito di sportello unico per attività impropria.

3.7 ESTRATTO P.A.T.I. COMUNE DI ZUGLIANO



LEGENDA

N.T.A.

	Confini comunali	Art. 4
	Confine del PATI	Art. 4
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		
	ATO N	Art. 9-10
	MONTAGNA	
	COLLINA	
	PIANURA	
	FLUVIALE	
	EDIFICATO	
	PRODUTTIVA	
Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 12
	Edificazione di diffusa	Art. 21
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 15
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 16
	Opere incongrue	Art. 29
	Elementi di degrado	Art. 29
	Interventi di riordino della zona agricola	Art. 20
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 13
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Art. 14
	Specifiche destinazioni d'uso P - Produttivo, PPI - Polo produttivo intercomunale	Art. 14
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 27
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	Art. 30
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 17
	Attività produttive in zona impropria	Art. 18-32

3.8 ESTRATTO NTA DEL P.A.T.I. COMUNE DI ZUGLIANO

- il grado di necessità delle opere per l'Amministrazione Comunale (anche in rapporto agli stanziamenti di bilancio e alle previsioni del Programma delle opere pubbliche dell'Ente);

- l'indice di gradimento dell'opera;

- i tempi di realizzazione degli interventi pubblici a carico del soggetto proponente;

B) con riferimento agli effetti generali indotti dall'intervento urbanistico:

- il grado di conformità con gli strumenti urbanistici e la strategia di pianificazione perseguita dal Comune;

- il grado di compatibilità ambientale e di viabilità urbana.

L'intervento potrà interessare più ambiti di intervento, anche non contigui, purché diretti al raggiungimento della medesima finalità.

Art. 18 – Indirizzi e criteri per gli ambiti produttivi, commerciali, servizi, sportivi, turistico ricettivi, tecnologici, etc. – poli intercomunali

Il PATI individua nella tav n. 4 gli ambiti destinati alle attività produttive ed alle loro espansioni. Sono inoltre definite con apposita indicazione le attività esistenti, fuori zona, confermate dal PATI (produttive, commerciali, sportive, turistiche, ricettive etc..) ricadenti al di fuori degli ambiti consolidati, di espansione o di edificazione diffusa.

DIRETTIVE

Per tali ambiti, in conformità a quanto stabilito dal PTCP, il PI definirà le modalità di edificazione, in particolare:

a) valutare il grado di trasformabilità delle aree con riferimento ai caratteri morfologico funzionali dello stato di fatto, alla struttura della proprietà e alla possibilità conseguente di programmare un disegno unitario per l'intero ambito;

b) valutare il sistema dei tracciati viari e delle attrezzature della mobilità alle varie scale e predisporre un piano specifico della viabilità e della mobilità interna all'area in quanto elemento fondamentale di supporto alle trasformazioni previste;

c) predisporre le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione e definire, per i singoli ambiti, le capacità in conformità a quanto stabilito dalla presente normativa.

Per quanto attiene al settore turistico ricettivo, il PATI, verificata la carenza nel territorio di tali strutture, demanda al PI l'attuazione di una politica di turismo sostenibile che valorizzi e permetta un'espansione delle attività esistenti e consenta l'apertura di nuove attività preferibilmente in edifici di valore anche da recuperare.

Il presente Piano definisce per i PPI i seguenti obiettivi generali:

- interrelare l'offerta funzionale dei poli articolati a rete nel territorio provinciale e regionale, per assolvere alla finalità di ottimizzare la gestione e l'organizzazione delle funzioni nel territorio e aumentare la competitività del sistema nel suo complesso;

- migliorare l'accessibilità dei poli al sistema della grande viabilità, promuovendo il trasporto pubblico;

- promuovere l'integrazione funzionale attraverso l'accentramento e la compresenza di funzioni complementari per migliorare l'attrattività del polo e favorire un minor consumo di mobilità;

- ridurre gli impatti ambientali dei poli funzionali e migliorare le condizioni di compatibilità con il contesto territoriale, individuando di volta in volta specifiche modalità per il risparmio delle risorse fisiche, naturali ed energetiche;

- il polo di servizi intercomunale dovrà servire una o più attività di rilevanza strategica o servizi ad elevata specializzazione funzionale in grado di esercitare forte attrattività per un numero elevato di persone e merci.

PRESCRIZIONI

Il PATI individua le aree ricadenti negli ambiti di zona produttiva anche intercomunale e la loro espansione, in conformità a quanto stabilito dal PTCP. Il PI dovrà pianificare gli interventi di cui al presente articolo secondo SUA avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.

Negli ambiti individuati a PPI i comuni interessati dovranno prevedere obbligatoriamente in sede di formazione del PI la partecipazione ed il coinvolgimento dei restanti attraverso una apposita convenzione, tra quelli che dimostreranno l'interesse alla trasformazione, per la gestione dell'area, in coerenza con i principi impartiti dalle presenti norme. La convenzione dovrà definire accordi, modalità, procedura e tipologia di attività da insediare. Se trascorsi 30 gg dalla richiesta scritta di partecipazione non sarà formalizzato l'interesse la risposta sarà intesa in senso negativo. Un comune potrà richiedere la possibilità di utilizzo dell'area, ma la richiesta verrà presa in considerazione solo alla formazione del primo PI successivo alla stessa.

Il PI, inoltre, potrà:

- individuare le aree ampliabili nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, con indicata la % di ampliamento ammessa comprensiva di eventuale acquisizione di % ceduta da altre aree a livello intercomunale;

- individuare le aree non ampliabili e la % di ampliamento ammessa, nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP;

Nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili o realizzate non in continuità con aree ampliabili sono subordinati alle condizioni seguenti:

- sono possibili ampliamenti solo dopo aver dotato le attività esistenti di adeguate reti idriche, fognarie separate bianche e nere, e di connessione con l'impianto di depurazione. Sia per l'area esistente che per l'ampliamento deve

essere in ogni caso escluso il prelievo idrico in falda per scopi diversi dallo scambio geotermico, mentre va favorito il riuso delle acque meteoriche;

- non sono possibili ampliamenti delle aree produttive né realizzazioni di nuove aree se risulta non attuato oltre il 25% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento;

- ogni nuova superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area e devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando le migliori tecniche disponibili come stabilito dal PTCP.

Il PI dovrà stabilire per ogni zona (esistente, ampliata o futura) apposita normativa in cui prevedere:

- per le nuove aree produttive in espansione la predisposizione di apposito SUA redatto nel rispetto dei criteri impartiti dalle presenti normative;

- l'individuazione delle strutture turistico ricettive ammesse ai sensi della L.R. 33/2002 ammissibili anche in zona agricola. Le strutture potranno essere insediate, con apposita convenzione, anche nella destinazione agricola dell'edificio. Per tutti gli interventi Turistico ricettivo, anche di attività agricole, si dovrà prevedere un PP che interessi l'intero ambito oggetto di intervento e che definisca, anche con traslazioni, la sistemazione dei volumi senza variare la volumetria originaria. La convenzione dovrà definire le finalità e vincolare le nuove destinazioni d'uso.

Il PATI, inoltre, ai sensi dell'art. 13 della LR 11/2004 nella tav. n. 4 individua le attività produttive in zona impropria che vengono confermate. Il PI per le attività produttive in zona impropria da confermare, dovrà procedere ad una ricognizione ed integrazione delle schedature del PRG vigente procedendo alla :

- definizione delle schede, degli interventi e delle norme di realizzazione per le attività da confermare;

- definizione delle attività da dismettere, da trasferire, per le quali si ricorre all'istituto del credito edilizio.

Il PI, a seguito di accordo pubblico privato, dovrà stabilire per ogni attività un' apposita normativa in cui si prevede la definizione di opportuna scheda e convenzione consentendo un nuovo ampliamento, che non potrà superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3.000 metri quadrati e comunque non potrà coprire il 60% dell'area di pertinenza dell'attività.

Per le attività da dismettere, da trasferire, in zona impropria individuate dal PRG vigente si dovrà definire l'eventuale uso del credito edilizio secondo i principi rilevati dalle presenti norme, dettando altresì le modalità di recupero delle aree dismesse.

Per consentire una maggiore flessibilità nell'ambito degli usi terziari all'interno delle singole ATO il PI, in sede di formazione di PUA, ferme restando la somma delle quantità volumetriche massime teoriche previste (ipotizzando per la superficie commerciale un'altezza media di 5 ml.) potrà prevedere il trasferimento di parte di tali quantità tra le destinazioni commerciali direzionali e turistiche.

Art. 19 - Indirizzi e criteri generali per i centri storici.

Per Centro Storico si intende un tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della propria struttura insediativa e della stratificazione dei processi di formazione. E' costituito da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi scoperti ed altri manufatti storici. Gli interventi sono volti al recupero del patrimonio edilizio esistente per la valorizzazione dell'insieme.

Sono equiparati ai centri storici, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica.

DIRETTIVE

Il Centro storico è definito come ambito a prevalente destinazione residenziale. Il PATI persegue l'obiettivo del mantenimento e potenziamento della residenza, della equilibrata integrazione con essa delle funzioni correlate e della qualificazione dei servizi pubblici.

Il PATI individua i centri storici in attuazione di quanto previsto dal PTCP, suddividendoli in:

- i centri storici di notevole importanza - comprende parte del centro storico di Breganze;

- i centri storici di grande o medio interesse - comprende gli altri centri storici dei comuni, frazioni e i borghi rurali individuati dai PRG vigenti.

Per gli edifici inseriti nei centri storici individuati già classificati dai PRG vigenti con apposita indicazione, fino all'approvazione del PI si confermano le disposizioni previgenti, gli eventuali ampliamenti e sono consentite le trasformazioni d'uso, in quanto non in contrasto con gli obiettivi di tutela del centro storico.

Il PI, in conformità a quanto stabilito dalle presenti norme e a quanto previsto dal PTRC, deve:

- a) tutelare e valorizzare i Sistemi fortificati esistenti, quali mura, torri, porte, merlature ed edifici annessi, attrezzandoli per la visita;
- b) tutelare e valorizzare tutti gli spazi verdi di pregio storico precedentemente individuati;
- c) ammettere le seguenti categorie di intervento: 1, 2, 3, 4 e 5; non sono ammesse nuove edificazioni se non previste in appositi piani di recupero;
- d) disciplinare le destinazioni ammesse, in relazione alla compatibilità in via diretta con il bene oggetto di intervento e in via indiretta con il contesto storico complessivo;
- e) prevedere le principali tipologie di intervento, in modo che le stesse siano coerenti con le tecniche edilizie tradizionali del luogo;
- f) individuare e tutelare le pubbliche piazze, vie, strade, e altresì spazi aperti urbani di interesse storico - artistico;

- tutela valorizzazione ed incremento del patrimonio floro-faunistico;
In tali aree non sono ammessi in particolare l'abbattimento di alberi, arbusti e siepi di specie autoctone, se non per comprovati motivi di sicurezza idraulica o per opere di manutenzione silvo culturale.

TITOLO IV – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 32 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico

Il PATI assume, quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, per le varianti di cui al DPR 447/98, quelli contenuti nella Circolare Regionale n. 16 del 30/7/2001, in quanto applicabili per effetto delle disposizioni introdotte dalla L.R. 11/2004 e della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica.

PRESCRIZIONI

Sono assoggettabili alla procedura dello sportello unico tutte le attività esistenti che di fatto operino nel territorio del PATI.

Per i progetti di ampliamento delle attività produttive in zona propria o impropria che non si conformano alle indicazioni previste dal PRG vigente o dal PI, ma si conformano ai criteri stabiliti dal PATI, l'Amministrazione Comunale può, motivatamente procedere con quanto disposto dal D.P.R. 447/98.

Sono ammessi tutti gli interventi con i seguenti limiti:

A) Per tutte le attività produttive sono ammissibili tutti gli interventi che non modifichino i parametri urbanistici esistenti. A tal fine si definiscono parametri urbanistici quelli che variano la superficie coperta o le altezze e modificano le destinazioni d'uso esistenti.

B) Per le attività produttive ricadenti in zona propria, escluse le attività agricole, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che vadano ad interessare una superficie coperta massima del lotto pari all'80% e comunque in conformità a quanto stabilito dalla normativa vigente;
- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.
- cambi di destinazione d'uso, ad esclusione dell'uso residenziale, previa il rispetto degli standards urbanistici previsti.

C) Per le attività produttive esistenti, appositamente individuate dal PATI, ubicate in zona impropria, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che non possono superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3000 mq.
- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.

Sono fatti salvi i procedimenti in corso alla data di adozione del presente strumento urbanistico per i quali l'eventuale approvazione comporterà un recepimento nel PI.

D) I procedimenti di seguito indicati, che sono di competenza esclusivamente comunale e non necessitano del parere regionale in sede di conferenza dei servizi e sono obbligatoriamente assoggettati alla procedura di conferenza dei servizi prevista dal D.P.R. 447/98:

- ampliamenti delle attività realizzati mediante mutamento di destinazione d'uso di manufatti esistenti, purché non comportino modifiche della sagoma e/o del volume;
- ampliamenti che si rendano indispensabili per adeguare le attività ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie, fino ad un massimo del 50 per cento e comunque non oltre i 100 mq. di superficie coperta;
- modifiche ai dati stereometrici di progetti già approvati ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998 e successive modificazioni, ferme restando le quantità volumetriche e/o di superficie coperta approvate;
- esecuzione di strutture di servizi e/o impianti tecnologici e/o opere non quantificabili in termini di volume e superficie.

Per i procedimenti che comportino variazione al PATI, si coordinano le procedure previste dagli artt. 2 e 5 del D.P.R. 447/98, con quelle di variazione del PATI mediante procedura concertata, secondo il combinato disposto dell'art. 14, comma 10 ed art. 15 della L.R. 11/2004. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed i procedimenti con gli obblighi conseguenti alla VAS della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale secondo la normativa vigente.

Art. 33 - Disciplina del commercio - Criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate

Il presente Piano conferma le previsioni di strutture di vendita esistenti e le disposizioni previste dalla L.R. 15/2004.

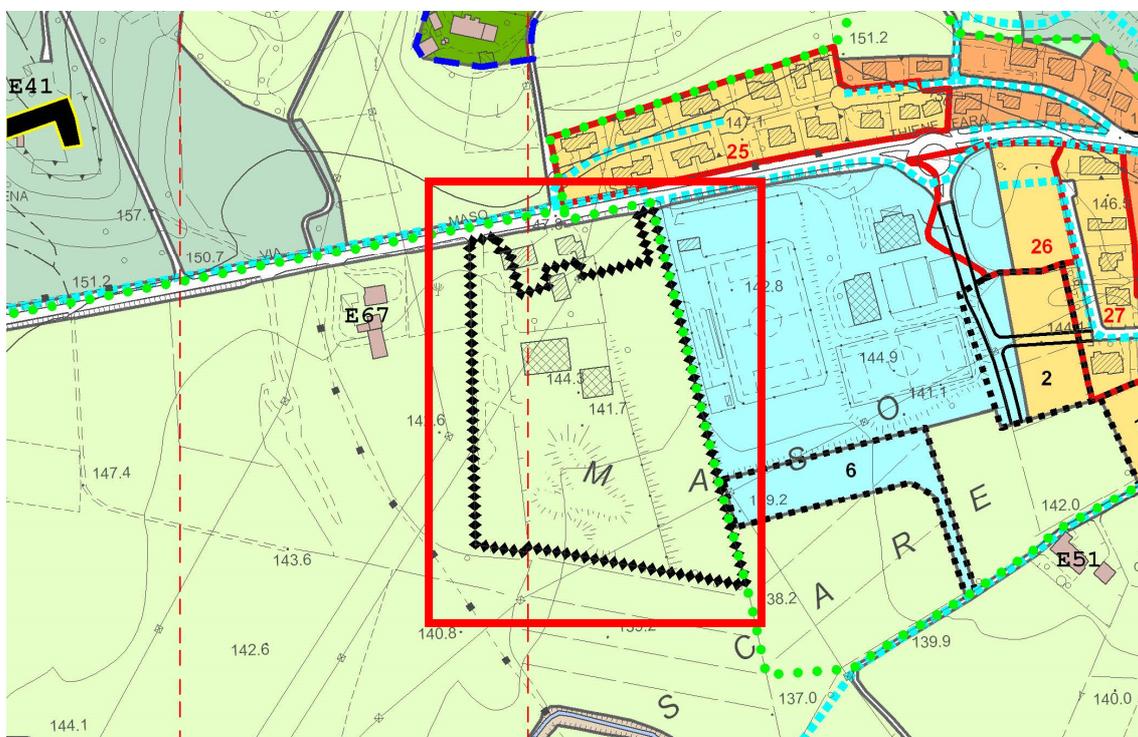
Il PI detta la disciplina per le attività commerciali esistenti e future, nel rispetto delle disposizioni regionali.

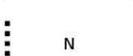
Le dotazioni pertinenziali e di standard delle strutture di vendita dovranno essere sempre assicurate all'interno delle aree o degli immobili oggetto d'intervento, ovvero in aree o immobili immediatamente adiacenti e/o contigui.

La possibilità di monetizzare tali aree è facoltà esclusiva dell'Amministrazione Comunale.

DIRETTIVE

3.9 ESTRATTO PI COMUNE DI ZUGLIANO



	Confine comunale	
	Limiti degli Ambiti Territoriali Omogenei di P.A.T.I. con relativa numerazione	
	Perimetro centro storico	Art. 17
	Zone A - Centro storico	Art. 17
	Zone residenziali soggette ad Intervento Edilizio Diretto	Art. 18
	Zone residenziali soggette a Strumento Urbanistico Attuativo	Art. 19
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di completamento	Art. 21
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di espansione	Art. 21
	Zone commerciali, direzionali, di artigianato di servizio e turistico ricettive di completamento e di espansione	Art. 22
	Zone agricole	Art. 23
	Nuclii insediati e contrade	Art. 24
	Previsioni puntuali in zona agricola	Art. 26
	Zone agricole di ammortizzazione e transizione	Art. 25
	Zone di contesto figurativo	Art. 8
	Zone di parco fluviale	Art. 7
	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 31
	Aree per attrezzature di interesse comune da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31
	Aree per parcheggi	Art. 31
	Aree per parcheggi da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31
	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04	Art. 6

	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04	Art. 5
	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04 - Credito edilizio	Art. 5
	Ambito soggetto a Piano Esecutivo Confermato	Art. 37
	Ambito soggetto a strumento Urbanistico attuativo di progetto	Art. 19
	Ambito di sportello unico	Art. 34
	Percorso pedonale	Art. 32
	Pista ciclabile	Art. 32
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Ist. Regionale per le Ville Venete	
	Circonvallazione est di Thiene	Art. 32
	Viabilità di progetto	Art. 32
	Viabilità esistente	Art. 32
	Acque superficiali e relativi argini	
	Limite zone significative sviluppate in scala 1:2.000	

3.10 ESTRATTO NORME TECNICHE OPERATIVE DEL PI DI ZUGLIANO

comunale e/o provinciale, perseguendo il principio della riduzione dei passi carrai (che possono costituire un fattore di rischio).
Nell'ambito degli Strumenti Urbanistici Attuativi (S.U.A.) è opportuno che la realizzazione delle infrastrutture stradali parta da un'Analisi di sicurezza preventiva", ad esempio utilizzando gli standard delle "Linee guida per le analisi di sicurezza delle strade" del Centro Nazionale Ricerche.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Per l'asse viario denominato "Circonvallazione est di Thiene", la realizzazione è subordinata ad uno studio di impatto ambientale, predisponendo tutti gli accorgimenti necessari alla salvaguardia del paesaggio agrario. In particolare si raccomanda di evitare la realizzazione di interventi edilizi ad una distanza inferiore a 30 ml dall'asse viario. In sede di progettazione esecutiva è opportuno evitare innesti a raso, prevedendo corsie di accelerazione/decelerazione, sottopassi e/o rotonde di tipo europeo ed un tracciato in trincea.

Per la realizzazione del suddetto asse viario si fa riferimento a quanto indicato dal protocollo di intesa sottoscritto in data 30/01/2008 tra la Provincia ed i Sindaci dei Comuni interessati.

ART. 33 - PARCHEGGI E AUTORIMESSE

Oltre ai parcheggi pubblici, da ricavarsi nella misura prevista dalle presenti norme, in tutte le nuove costruzioni, ampliamenti e cambi d'uso di edifici esistenti, devono essere reperiti appositi spazi per parcheggi privati, ai sensi della Legge 122/1989. Ai fini dell'applicazione della Legge 122/1989, si computano anche gli spazi di manovra strettamente collegati con le aree di sosta; tuttavia la superficie di manovra non deve superare il 50% del parcheggio dovuto per legge.

Tali superfici integrative devono essere reperite anche nei seguenti casi:

- ristrutturazione edilizia (con esclusione delle pertinenze non autonomamente utilizzabili);
- cambio di destinazione d'uso, anche parziale e senza opere che sia "urbanisticamente rilevante" (ovvero quando esso implichi una variazione degli standards);

Per le attività commerciali, direzionali, produttive e turistico-ricettive la superficie minima da destinare a parcheggio a servizio dell'attività, con possibilità di uso pubblico, deve essere la maggiore tra quelle previste dalla legislazione in materia vigente.

In sede di convenzione o atto d'obbligo possono essere stabilite particolari modalità di fruizione dei parcheggi, comprendenti, tra l'altro:

- orari di apertura e modalità di accesso;
- oneri per la manutenzione;
- particolari tecnici.

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale consentire la monetizzazione sulla base dei valori stabiliti con apposita deliberazione della Giunta nei seguenti casi:

- effettiva possibilità di sosta pubblica esistente nel raggio di 150 mt dalla porta di ingresso dell'esercizio commerciale;
- se non si raggiunge, in base all'intervento previsto, almeno una superficie di 12,5 mq, a parcheggio;
- se, per motivate esigenze, non si ritenesse opportuna la realizzazione (orografia del terreno, etc.).

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nelle tavole di PI:

- sono indicati con il simbolo P* i parcheggi privati di uso pubblico.
- è indicato con il simbolo P sovrapposto da una X un parcheggio privato interrato, da realizzarsi sotto il parcheggio pubblico di Piano.
- sono individuati dei parcheggi all'interno delle zone, che concorrono nel calcolo dei volumi, ma la loro ampiezza e realizzazione è obbligatoria con provvedimento comunale. Tali parcheggi, non facenti parte del dimensionamento di piano e pertanto non scomputabili dagli oneri primari, dovranno essere eseguiti a carico dei proprietari prima del rilascio dell'agibilità dell'edificio realizzato nel lotto ad essi connesso, saranno vincolati ad uso pubblico e la sagoma potrà variare senza però modificare l'ampiezza e l'usufruità del parcheggio.

ART. 34 - INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DELLO SPORTELLO UNICO

Il PI assume, quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, i criteri stabiliti dal P.A.T.I. vigente, sono pertanto assoggettabili alla procedura dello sportello unico tutte le attività esistenti che di fatto operino nel territorio comunale.

Per i progetti di ampliamento delle attività produttive, in zona propria o impropria, che non si conformano alle indicazioni previste dal presente PI, ma si conformano ai criteri stabiliti dal P.A.T.I., l'Amministrazione Comunale può, motivatamente, procedere ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del D.P.R. 07.09.2010 n. 160.

Sono fatti salvi i procedimenti in corso.

Per i procedimenti che comportino variazione al P.A.T.I., si coordinano le procedure previste dall'art. 8 del D.P.R. 07.09.2010 n. 160 con quelle del P.A.T.I., secondo il combinato disposto dell'art. 14, ed art. 15 della L.R. 11/2004.

Per quanto concerne gli obblighi conseguenti alla VAS della variante proposta e di verifica della sostenibilità

4. STATO DI FATTO

4.1 MESSA IN RISERVA RIFIUTI

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero sono costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.

Tali materiali vengono conferiti all'impianto di recupero con mezzi dell'azienda o trasportati da terzi. In entrambi i casi i rifiuti sono accompagnati da formulario di identificazione e vengono registrati nei tempi previsti dal d.lgs.152/2006 (Parte Quarta) sul registro di carico e scarico rifiuti tenuto presso gli uffici dell'amministrazione.

In attesa di recupero, i materiali derivanti prevalentemente da attività di demolizione e costruzione vengono stoccati in un'area cortiliva scoperta.

Gli stessi vengono messi in riserva in cumuli su basamenti pavimentati e vengono distinti tramite muri; il tutto realizzato in calcestruzzo.

Al fine di proteggere i cumuli di rifiuti in attesa di recupero, dal dilavamento delle acque meteoriche e dall'azione del vento, procederà utilizzando idonei teli di copertura mobili. L'acqua che scende sulla pavimentazione viene raccolta in un'apposita vasca e spruzzata nel cumulo, al bisogno, tramite pompa in modo da impedire la formazione di polveri e agevolarne la lavorazione.

4.2 ATTIVITÀ DI RECUPERO SVOLTA

I materiali costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto, vengono macinati e vagliati per mezzo di un impianto denominato **REV**, costituito da un "frantoio primario"(1) di macinazione e vagliatura, da un "vaglio vibrante"(2) e da un "frantoio secondario"(3) ausiliari al primo.

I rifiuti prelevati dal cumulo vengono inseriti nella "tramoggia" dell'alimentatore a piastre di cui è dotato l'impianto. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale su uno "sgrossatore" per separare la parte avente già dimensioni idonee al riutilizzo da quella con pezzatura maggiore che viene quindi fatta avanzare all'interno del "frantoio primario" per essere schiacciata fra una mascella fissa e una mobile sino ad ottenere pezzi con dimensioni tali da consentirne il passaggio attraverso la bocca di uscita del frantoio, praticando nell'avanzamento la cernita del materiale.

Eventuali frazioni indesiderate di materiali di natura plastica, legnosa ecc. vengono eliminate manualmente da un operatore prima della macinazione e inserite in cassoni

trasportabili per destinarle presso centri autorizzati nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti.

Un *“nastro magnetico”* deferizzatore collocato in uscita dalla bocca del frantoio consentirà di estrarre dal materiale macinato i pezzi di natura metallica che vengono scaricati lateralmente all'impianto.

Il materiale frantumato, se richiesto, viene quindi trasportato dal nastro principale al gruppo di vagliatura collegato alla macchina, composto dal *“vaglio vibrante”* ausiliario e da quattro nastri trasportatori. Il *“vaglio vibrante”*, a due piani in rete, consente di eseguire tre selezioni di materiali aventi diversa granulometria che sono mandati a cumulo per mezzo dei rispettivi nastri trasportatori. Eventuale frazione di materiale non passante al vaglio può quindi essere ulteriormente macinata con il *“frantoio secondario”* ausiliario.

L'impianto REV è dotato di sistema di abbattimento delle emissioni mediante immissione di acqua nebulizzata nella zona di produzione delle polveri.

Le parti meccaniche dell'impianto REV vengono movimentate per mezzo di elettricità prodotta da un gruppo elettrogeno con possibilità di utilizzo di un motore a scoppio a gasolio nei casi di necessità.

4.3 DISPOSITIVI DI SICUREZZA

L'impianto provvisto di marcatura CE (vedi allegato) incorpora tutti i dispositivi di sicurezza per un impiego corretto ed esente da rischi in normali condizioni.

17

La bocca del frantoio è dotata di una copertura incernierata, per impedire il lancio di materiali dal frantoio, che può essere sollevata solo di un angolo sufficiente alla continuità dal lavoro (passaggio di massi voluminosi). Quando la copertura viene sollevata oltre il limite di taratura, interviene un microinterruttore di fine corsa (situato a fianco della cerniera della protezione stessa) che ferma l'impianto.

La macchina è dotata di pulsanti di emergenza a fungo. Questi interruttori intervengono direttamente sulla fermata dell'impianto.

Il circuito idraulico del frantoio è dotato di un dispositivo che permette l'arresto automatico dell'alimentatore quando il frantoio è sovraccarico.

Il circuito idraulico del nastro principale è dotato di un dispositivo che permette l'arresto automatico del vaglio vibrante e dell'alimentatore quando il nastro è sovraccarico e prossimo all'intasamento.

L'impianto idraulico è dotato di un termostato di massima temperatura dell'olio idraulico che, per inefficienza dello scambiatore di calore ferma l'alimentatore ed attiva una lampada spia di allarme.

I volani dei frantoi, tutti gli organi rotatori e gran parte di quelli traslativi, sono protetti da carter in lamiera chiusa o forata.

L'accesso ai frantoi secondari è impedito, in quanto la macchina è dotata di un sensore per cui quando si apre il cancello di accesso agli stessi, si toglie automaticamente l'alimentazione e si arresta. Nello stesso modo funziona anche il quadro elettrico.

4.4 QUANTITA' RECUPERATE

L'impianto ha la potenzialità di 50 ÷ 180 ton./h. (dato ricavato dal libro "manuale di uso e manutenzione" rilasciato dalla ditta costruttrice).

Tale potenzialità ci permette di coprire con ampio margine la nostra attività di recupero rifiuti.

4.5 RIFIUTI PRODOTTI DAL CICLO DI RECUPERO

I rifiuti di prodotti dal ciclo di recupero sono costituiti principalmente da metalli ferrosi, legno e altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, originariamente presenti nei materiali sottoposti a recupero e più precisamente:

- Metalli ferrosi (19 12 02): tale rifiuto è presente nel materiale in ingresso sotto varie forme (spezzoni di barre di acciaio, sfridi , trucioli..) spesso inglobati nei blocchi di calcestruzzo. Il materiale ferroso viene separato durante la fase di trattamento preliminare del rifiuto mediante pinza idraulica (o manualmente) e durante la fase di trattamento del rifiuto tramite elettromagnete posto dopo il frantoio primario. Il materiale viene poi accumulato nell'apposito cassone nell'area adibita;
- Legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (19 12 07): tale rifiuto è presente nel materiale in ingresso sotto varie forme (travi, murali, tavolato..) spesso inglobati nei blocchi di calcestruzzo. Il materiale viene separato durante la fase di trattamento preliminare del rifiuto manualmente ed accumulato nell'apposito cassone;
- Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (19 12 12): tali elementi sono presenti nel materiale in ingresso sotto forma di pezzi, sfridi e frammenti di varia dimensione principalmente in plastica. Vengono separati principalmente nella fase di trattamento preliminare del rifiuto (manuale o con pinza idraulica) ed accumulati nell'apposito cassone.

In attesa di conferimento a ditte autorizzate ai sensi della parte quarta del d.lgs.152/2006 i rifiuti di cui sopra vengono inseriti all'interno di cassoni trasportabili fuori terra di tipo mobile collocati in un'area apposita adibita a "deposito temporaneo".

La movimentazione del materiale viene effettuata tramite gru' idraliche o, a seconda della quantità, tramite autocarri provvisti di attrezzatura idonea al conferimento presso centri autorizzati.

La registrazione e il successivo avvio a recupero o smaltimento degli stessi avviene nei tempi e nelle modalità previste dalla normativa vigente.

Si riportano qui di seguito in tabella i codici CER dei rifiuti che si producono ed accumulano nelle apposite aree, ed il quantitativo complessivo a stoccaggio temporaneo:

Contenitori fuori terra di tipo mobile

Tipo Contenitore	Materiale di cui è costituito	Capacità m ³	Capacità Ton.	N° Contenit.	Rif. to planimetria	Caratteristiche dei rifiuti prodotti
Cassone Trasportabile	Ferro	30	14	1	■	191202 Metalli ferrosi
Cassone Trasportabile	Ferro	30	10	1	▲	191207 Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
Cassone Trasportabile	Ferro	30	16	1	●	191212 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
	Totale	90	40	3		19

La movimentazione viene effettuata tramite gru idrauliche o, a seconda della quantità del materiale, tramite autocarri provvisti di attrezzatura idonea al conferimento presso centri autorizzati.

4.6 LAVORATO IN ATTESA DI CARATTERIZZAZIONE

Prima della loro definitiva qualifica di M.P.S. il materiale ottenuto con l'attività di recupero rifiuti non pericolosi viene depositato in un apposito cumulo nell'area cortiliva scoperta adibita al deposito dello stesso. Tale cumulo è appoggiato su una pavimentazione in calcestruzzo dello spessore di cm.15.

4.7 MATERIE OTTENUTE

Il materiale che si ottiene, successivamente alla caratterizzazione, è Materiale Riciclato destinato all'edilizia e avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

In attesa di essere venduto, il materiale riciclato viene depositato in cumuli nell'area cortiliva scoperta adibita al deposito degli stessi.

5. STATO DI PROGETTO

Dal 2006 (data dell'ultima modifica all'impianto) ad oggi l'attività della Ditta Dalla Riva Antonio srl si è sviluppata.

La porzione di area interessata all'ampliamento è posta sui lati sud e ovest dell'attuale locazione.

Pertanto, a seguito dell'approvazione del progetto l'area complessivamente dello stabilimento presso il quale vengono svolte le attività occuperà un superficie così suddivisa:

- mq. 3.937,20 adibiti a capannoni utilizzati per il ricovero dei mezzi ed attrezzature impiegati nelle varie attività, uffici, alloggio del custode e abitazioni;
- mq. 1.795,31 area adibita al nuovo accesso alle due attività;
- mq. 7.359,46 area adibita ad attività di recupero in regime ordinario;
- mq. 23.483,03 di superficie scoperta, comprensiva di aree di manovra, di deposito dei materiali, di volgimento delle attività e area a verde.

Il progetto comporta fundamentalmente per quanto concerne l'attività dei rifiuti, a:

1. ampliamento mediante allargamento dell'attuale strada di accesso che parte dalla strada provinciale nr. 67 "Fara". Tale ampliamento permetterà di installare una nuova pesa e separare l'ingresso alle due attività;
2. allargamento del piazzale sul lato ovest con realizzazione di una nuova recinzione di delimitazione della proprietà;
3. allargamento dell'area adibita ad attività recupero rifiuti ed edile/stradale sul lato sud con spostamento della recinzione esistente lungo il confine di proprietà (mappali 631-632);
4. costruzione di tratti di recinzione per la delimitazione dell'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
5. pavimentazione di alcune aree attualmente inghiaiate;
6. realizzazione nuova rete per lo smaltimento e trattamento delle acque meteoriche sull'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
7. realizzazione di un bacino di laminazione sul lato sud-est della proprietà;
8. l'integrazione di nuovi codici CER (170101 – 170302 – 170504) mediante la realizzazione di apposite aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, del lavorato in

attesa di caratterizzazione e del deposito delle materie prime recuperate per le singole tipologie, oltre alla gestione dell'attuale CER 170904;

9. realizzazione di alcune opere di mitigazione ambientale.

6. DESCRIZIONE DELLE OPERE

6.1 TRASLAZIONE E ALLARGAMENTO DELL'INGRESSO DALLA STRADA PROVINCIALE NR. 67 "FARA"

Le opere prevedono l'allargamento della strada sul lato ovest e la modifica dell'ingresso dalla strada Provinciale n. 67 "Fara". Tale opera sarà realizzata mediante un sottofondo stradale in materiale riciclato e la stabilizzazione del fondo per creare un supporto idoneo per la successiva asfaltatura. Nella stessa opera sarà realizzato un nuovo tratto di tubazione il quale verrà destinato per la parte lato sud, e rientrante nella superficie del bacino, nell'impianto di depurazione e successivamente nel bacino di laminazione; per il lato nord direttamente sul bacino di laminazione. La superficie sul quale è previsto l'intervento si sviluppa in circa mq. 1.795,31;

6.2 INSTALLAZIONE DI UNA PESA

Lungo il nuovo accesso all'attività di recupero rifiuti non pericolosi si prevede il montaggio di una pesa (già in possesso della ditta richiedente) avente dimensioni di 2,80 x 18,00 ml.;

6.3 ALLARGAMENTO DEL PIAZZALE SUL LATO OVEST CON REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA RECINZIONE DI DELIMITAZIONE DELLA PROPRIETÀ

L'opera consiste nella pavimentazione del nuovo ampliamento di cui alla richiesta; la pavimentazione verrà effettuata mediante la stessa tipologia di quanto previsto nel nuovo ingresso (punto 6.1). Per quanto riguarda la recinzione, essa sarà costituita da manufatti in cls di altezza media mt.3,00 utili sia per delimitare l'area sia per lo stoccaggio del materiale;

6.4 ALLARGAMENTO DELL'AREA ADIBITA AD ATTIVITÀ RECUPERO RIFIUTI ED EDILE/STRADALE SUL LATO SUD CON SPOSTAMENTO DELLA RECINZIONE ESISTENTE LUNGO IL CONFINE DI PROPRIETÀ (MAPPALI 631-632)

L'opera consiste nella pavimentazione del nuovo ampliamento di cui alla richiesta; la pavimentazione verrà effettuata mediante la stessa tipologia di quanto previsto nel nuovo ingresso (punto 6.1). Per quanto riguarda la recinzione, essa sarà costituita da manufatti in cls di altezza media mt.3,00 utili sia per delimitare l'area sia per lo stoccaggio del materiale;

6.5 COSTRUZIONE DI TRATTI DI RECINZIONE PER LA DELIMITAZIONE DELL'AREA ADIBITA A RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

L'area verrà delimitata con una recinzione costituita da plinti manufatti in cls. Nei passaggi sarà realizzata, per quanto riguarda gli accessi interni tra l'attività edile/stradale e recupero rifiuti mediante sbarre mentre nei confini perimetrali saranno realizzati appositi cancelli.

6.6 PAVIMENTAZIONE DI ALCUNE AREE ATTUALMENTE INGHAIAITE

Si prevede il completamento della pavimentazione sull'intera area adibita a recupero rifiuti non pericolosi e su parte dell'area utilizzata per il deposito di materiali e attrezzature dell'attività edile-stradale.

La pavimentazione verrà realizzata in alcuni punti in calcestruzzo con annegata rete elettrosaldata dello spessore medio di 10 cm. gettato su stabilizzato compattato avente sp. 10 cm. mentre in altri punti mediante asfaltatura.

L'impermeabilizzazione sarà realizzato in modo tale da dare le adeguate pendenze al fine di far confluire le acque nell'apposito sistema di convogliamento.

6.7 REALIZZAZIONE NUOVA RETE PER LO SMALTIMENTO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE SULL'AREA ADIBITA A RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Le acque meteoriche che si riversano nella proprietà saranno raccolte separatamente nelle varie zone e smaltite secondo le seguenti modalità:

1. AREA RIFIUTI:

Le acque meteoriche saranno raccolte mediante canalette e griglie e convogliate a un impianto di trattamento in continuo.

A termine del trattamento le acque affluiscono al bacino di laminazione impermeabilizzato, previsto in progetto nella zona sud-est della proprietà, avente recapito sul canale di scolo che conferisce alla valle S. Andrea.

2. AREA ATTIVITA' EDILE-STRADALE:

Le acque meteoriche saranno raccolte mediante canalette e griglie e convogliate direttamente al bacino di laminazione impermeabilizzato di progetto.

3. AREA DISTRIBUTORE CARBURANTE / LAVAGGIO:

Le acque meteoriche saranno raccolte mediante una canaletta perimetrale e convogliate a un disoleatore apposito.

A termine del trattamento le acque affluiscono al bacino di laminazione impermeabilizzato previsto in progetto.

6.8 REALIZZAZIONE DI UN BACINO DI LAMINAZIONE SUL LATO SUD-EST DELLA PROPRIETÀ

Come sopraccitato l'acqua trattata proveniente dall'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi e dall'attività dell'impresa edile-stradale verrà fatta confluire nel

bacino di laminazione realizzato sull'area sud-est della proprietà, prima dell'immissione sul fosso esistente che confluisce nella "Valle Sant'Andrea".

La superficie del bacino sarà impermeabilizzata mediante l'utilizzo di calcestruzzo.

Si precisa inoltre che il bacino di laminazione è già stato autorizzato dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, con prot. 9755 del 27 giugno 2011 per un volume d'invaso totale di 2.029,00 mc.

L'acqua in uscita dovrà rispettare i limiti di Tabella 4 dell'allegato 5 (parte terza) del Dlgs. 152/2006.

6.9 COSTRUZIONE DI UNA COPERTURA SULLA ZONA UTILIZZATA PER IL DISTRIBUTORE DEL CARBURANTE E LAVAGGIO CON INSTALLAZIONE DEL RELATIVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE

Al fine di evitare dispersioni di carburante l'area del distributore verrà pavimentata e coperta ed attorno ad essa verrà delimitata con una canaletta per la raccolta dell'eventuali dispersioni di gasolio; la stessa sarà collegata ad un impianto di disoleazione per poi essere collegata ad una rete di convogliamento al bacino di laminazione. Inoltre sotto questa area coperta verrà installato un impianto di depurazione che permette il lavaggio dei mezzi di proprietà della ditta;

6.10 OPERE DI MITIGAZIONE

Il sito in oggetto viene ben inserito nell'ambiente per la presenza di una folta barriera vegetale che maschera i luoghi interessati dall'attività.

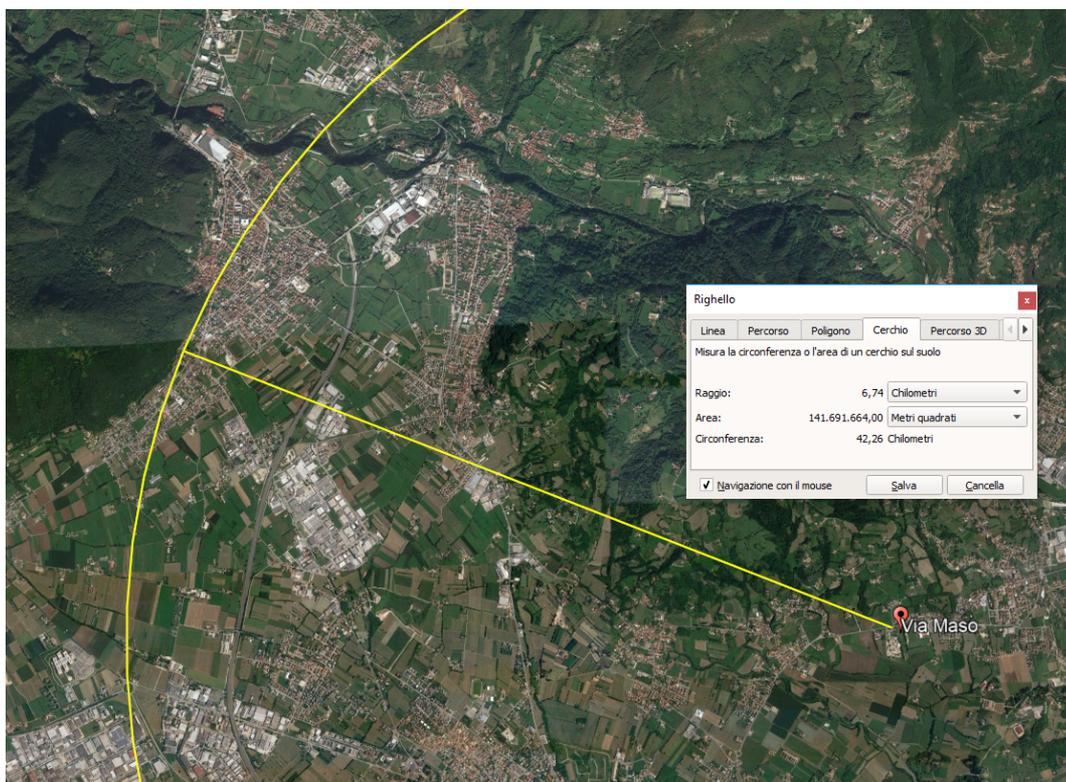
Il progetto prevede, infatti, la sistemazione del verde dell'area attraverso la messa a dimora di cipressi di Leyland idonea a mascherare l'area destinata all'attività stessa, sia per il miglioramento ambientale generale dell'area come previsto dalla specifica tavola progettuale.

7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE – DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area in esame è localizzata in Comune di Zugliano (VI), in una Zona Territoriale Omogenea "Agricola". All'interno del Comune non è presente alcun area protetta elencata in "Rete Natura 2000". Considerando un raggio prudenziale di 10 km dall'area in progetto, si trovano 3 siti Natura 2000; in particolare:

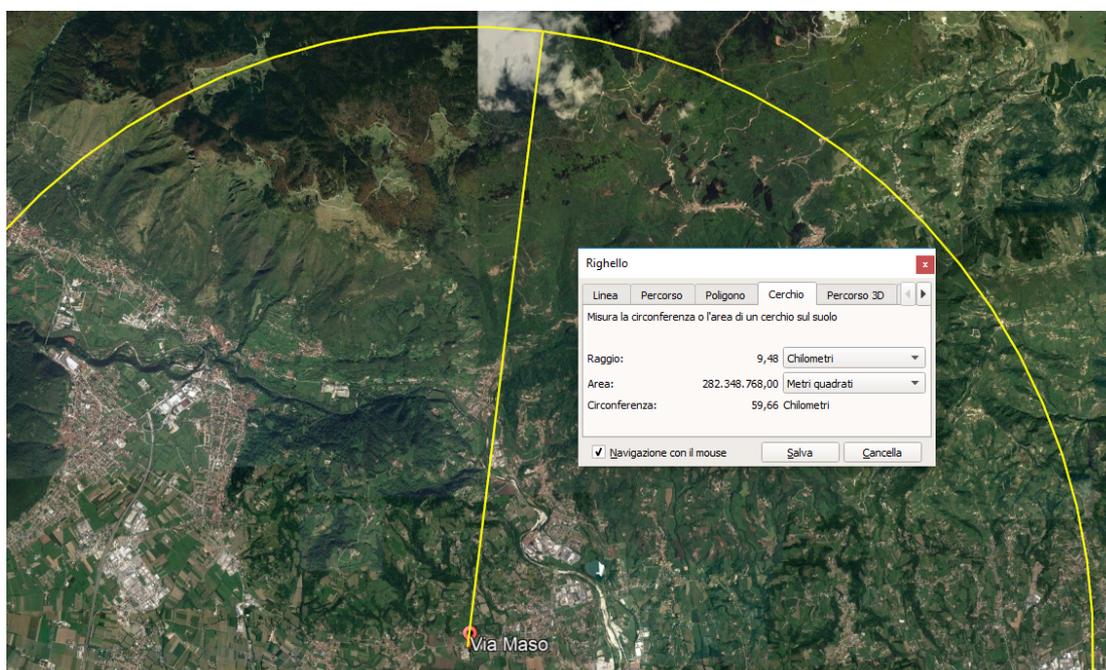


- a circa 6,75 km si trova il sito SIC IT 3210040 – Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine

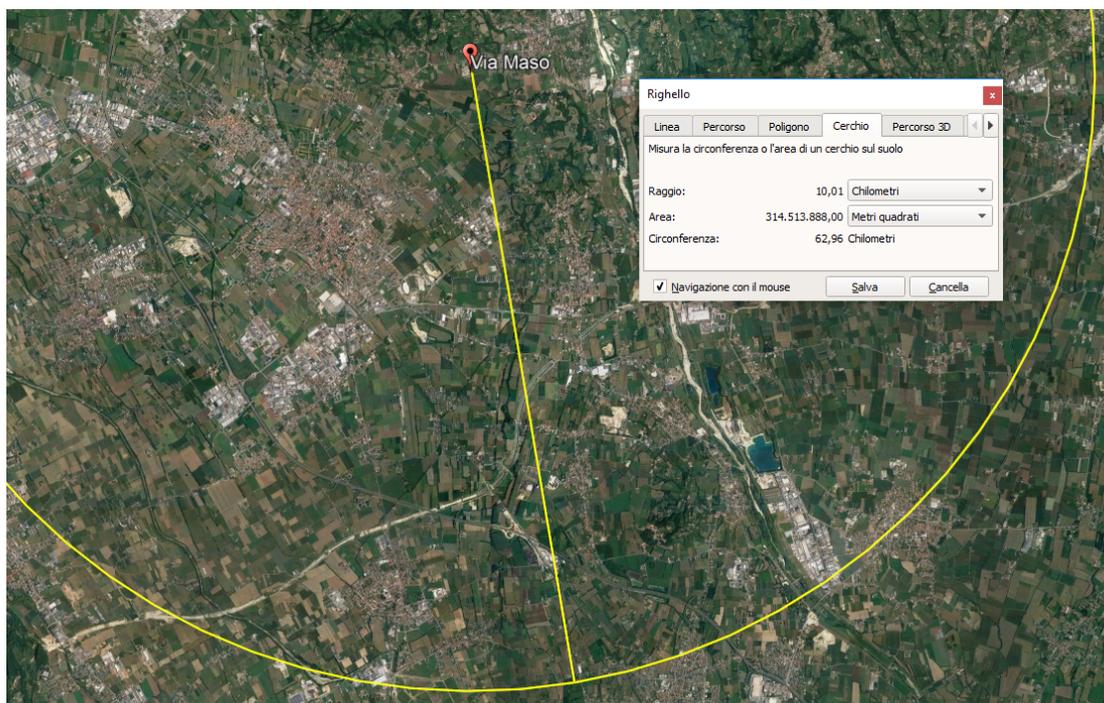


25

- a circa 9,50 km si trova il sito SIC IT 3220002 – Granezza



- a circa 10,0 km si trova il sito SIC IT 3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe



Le prime due aree, interne ai 10 km, sono descritte sinteticamente negli estratti dei Formulari Standard sotto riportati.

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	11
Praterie aride, Steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	1
Praterie alpine e sub-alpine	21
Foreste di caducifoglie	25
Foreste di conifere	2
Foreste miste	7
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	25
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canaloni, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse. Ambiente cacuminale e di cresta con rupi dolomitiche, canaloni, circhi glaciali, mughete e pascoli alpini e subalpini; è presente una piccola torbiera bassa. Foreste subalpine di *Picea abies*; faggeti di *Luzulo-Fagetum*; terreni erbosi calcarei alpini. Peticcaie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*; arbusteti di *Alnus viridis* e *Salix sp.pl.*; terreni erbosi calcarei alpini. Rilievo prealpino con ostrieti, prati aridi, faggete, e, sul versante nord, vaste rupi dolomitiche e canaloni; nei settori occidentale e settentrionale sono presenti interessanti aspetti ad aceri-frassineto e carpineto.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di *Picea abies*, con nuclei ad alta densità di *Abies alba* nella Valle di Roveto e *Fagus sylvatica* in Valle Fraselle. Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (*Aquilegia enseleana*, *Cirsium carniolicum*, *Bupleurum petraeum*, *Saxifraga hostii*) e subendemiche molte delle quali protette dalla L.R. n°53. Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazioni di arbusti di alta quota. La flora è ricca di specie endemiche. Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (*Daphne alpina*, *Paederota bonarota*, *Laserpitium peucedanoides*, *Rhodothamum chamaecystus*) molte delle quali protette dalla L. R. 53.

4.3. VULNERABILITÀ

Escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche, incendi.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Praterie alpine e sub-alpine	15
Foreste di caducifoglie	70
Foreste di conifere	15
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Foreste miste a faggio e abeti, pascoli.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Interessante per la fauna presente nel sito. Presenza di specie endemiche, rare e minacciate.

4.3. VULNERABILITÀ

attività turistiche invernali, strade, gestione forestale da conciliare con la tutela del biotopo, disturbo alla fauna più elusiva

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

8 POTENZIALI INCIDENZE IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono principalmente in fase di esercizio in quanto le opere previste:

- suddivisioni accessi carrai;
- realizzazione di nuove recinzioni e piazzali;
- Installazione pesa;
- Pavimentazione aree;
- Realizzazione di una rete per il convogliamento e trattamento delle acque meteoriche sull'area recupero rifiuti non pericolosi;
- Realizzazione bacino di laminazione;
- Installazione di una copertura sul distributore di carburante

Sono di breve durata e le lavorazioni saranno gestite come cantiere. Le emissioni in atmosfera, nelle acque superficiali e rumorose saranno in ogni caso inferiori a quelle in fase di esercizio.

- Emissioni in atmosfera:

Polveri emesse durante il processo:

Le fasi durante le quali si può originare la dispersione ad opera del vento di polveri e frazioni sottili e leggere sono le operazioni di carico e scarico dei camion

e quelle di carico del frantoio e di successiva frantumazione degli inerti. Al fine di ridurre il più possibile tali dispersioni, si provvede nel primo caso ad irrorare periodicamente (in particolare nei periodi asciutti), tramite nebulizzatori fissi i cumuli di inerti prima della loro movimentazione. Per quanto riguarda il secondo caso, l'impianto di frantumazione risulta dotato di un proprio sistema di nebulizzazione d'acqua per l'abbattimento delle polveri generate dalla lavorazione.

Quanto alle materie prime utilizzate nell'impianto si impiega acqua spruzzata da appositi nebulizzatori posizionati sul frantoio e sul vaglio per l'abbattimento delle polveri generate dalle operazioni di frantumazione e vagliatura dell'inerte.

L'acqua necessaria è garantita da un pozzo regolarmente dichiarato.

I motori del frantoio (mulino) e del vaglio sono alimentati a corrente elettrica mediante gruppo elettrogeno a gasolio da autotrazione con irrisorie emissioni di gas da combustione, ed in ogni caso dotato dell'autorizzazione n°132 del 22/03/2007 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza per le emissioni in atmosfera di carattere generale, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006.

Emissioni a causa del traffico pesante indotto:

Il traffico veicolare di esercizio è costituito da mezzi commerciali pesanti (autocarri), adibiti al trasporto sia dei rifiuti (in ingresso), sia delle MPS prodotte nell'impianto (in uscita).

I valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata lavorativa-tipo.

L'analisi è stata eseguita sia in termini di numero medio di transiti previsti correlato al quantitativo medio giornaliero recuperabile ottenuto dal quantitativo massimo annuo autorizzato.

Considerando il quantitativo massimo di rifiuto annuo recuperabile attualmente autorizzato (14.990ton/anno e il numero medio di giorni lavorativi dell'impianto all'anno (220giorni/anno) si ottiene un quantitativo medio giornaliero di rifiuto recuperabile pari a 68ton/giorno.

I vettori impiegati nel trasporto dei rifiuti ed MPS sono costituiti da mezzi con portata mediamente pari a 15ton, alcuni di proprietà della ditta Dalla Riva Antonio srl, ed altri di Terzi.

Per il conferimento ed allontanamento di tale quantitativo di rifiuto sono impiegati pertanto un numero complessivo di circa 4,5 vettori/giorno.

Il numero dei transiti si ottiene considerando un rapporto di n°2 transiti/vettore.

Tale rapporto è stato cautelativamente incrementato al valore 3 transiti/vettore al fine di considerare che solo una volta su due il vettore viaggia a pieno carico, sia in ingresso che in uscita dall'impianto.

Si ottiene pertanto un numero complessivo giornaliero di circa 13,5 passaggi/giorno, in condizioni di attività "a regime".

Considerando che l'accesso dei vettori è limitato alle 8 ore di apertura dell'impianto, si stima un numero medio di 1,7 passaggi/ora nel periodo diurno.

Tale traffico veicolare pesante transita interamente lungo la Strada Provinciale n°67 "Fara", suddiviso indicativamente per il 50% in direzione nord e per il 50% in direzione sud. Considerando il traffico medio attuale su tale arteria, gli effetti dell'incremento delle emissioni dovute ai mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalla ditta, è insignificante.

- Emissioni in acque superficiali e sotterranee:

La ditta dispone già di un'autorizzazione allo scarico su corso superficiale (tramite fosso comune che confluisce nella "Valle Sant'Andrea". Tra le nuove opere è prevista la realizzazione di un bacino di laminazione impermeabilizzato.

Verrà realizzato un nuovo impianto di trattamento delle acque di dilavamento delle superfici impermeabili sull'area di recupero rifiuti non pericolosi.

L'area adibita allo stoccaggio, alla messa in riserva e lavorazione dei rifiuti verrà resa impermeabile mediante la realizzazione di pavimentazione in calcestruzzo armato così da permettere la raccolta e dunque il trattamento delle acque.

Si precisa che l'area in esame non è a rischio idraulico.

- Emissioni rumore:

Il layout dell'impianto di recupero già nella sua configurazione attuale risulta caratterizzato da elementi e principi finalizzati alla riduzione delle emissioni di rumore, di polveri ed al disturbo visivo in particolare nei confronti delle aree residenziali poste a nord ad est dell'impianto, sebbene a considerevole distanza, ed inoltre alla strada Provinciale n°67 che transita ad ovest dell'impianto.

Il posizionamento dell'attività di deposito rifiuto e di primo trattamento (pretrattamento), consente un valido confinamento delle emissioni di rumorosità nei confronti delle aree residenziali presenti.

Al fine di analizzare l'eventuale impatto acustico generato dall'attività di recupero inerti la ditta ha predisposto una specifica Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, che a partire da misure fonometriche di rumorosità eseguite presso il confine e dell'impianto di recupero ed in prossimità

dei ricettori sensibili presenti nel suo intorno, ha valutato l'eventuale insorgenza di impatti da rumore.

Dalle risultanze dalla relazione emerge che i limiti acustici previsti da piano acustico comunale (limiti di emissioni ed immissione assoluta e differenziale) risultano rispettati sia presso i confini dell'impianto che presso i ricettori sensibili presenti nell'area circostante.

Lungo il confine ovest e nord dell'impianto è presente una piantumazione lineare realizzata con cipressi e canneto, che nel tratto nord risulta sovrapposta ad una mura realizzata in blocchi in cls, finalizzata al mascheramento visivo dell'area di trattamento ed alla mitigazione dell'impianto di recupero.

Il vaglio vibrante (fisso) risulta dotato di uno schermo di abbattimento acustico (barriera fonoassorbente) realizzato con pannelli fonoassorbenti fissati ad un telaio metallico di supporto, lungo i suoi lati nord ed est.

Tali accorgimenti consentono un adeguato inserimento dell'impianto di recupero nel territorio e nel contesto paesaggistico circostante.

- Impatti suolo e sottosuolo:

L'intervento non comporta significativi impatti sulla geomorfologia della zona. L'area è pianeggiante e non sono previsti particolari movimenti terra.

Per quanto concerne il disturbo od il danneggiamento della fauna caratteristica, si ritiene che non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti sul mantenimento dello stato di conservazione e preservazione delle specie ed habitat presenti nei siti.

In conclusione il progetto non comporta significative emissioni dirette in ambiente.

9 CONCLUSIONI

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. Conseguentemente, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla Dgr 1400/2017, la valutazione d'incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza e ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono

l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche

significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Il progetto in esame ricade all'interno del caso n. 23.

Come esplicitato in precedenza, la modifica dell'impianto in esame non comporta significative variazioni delle emissioni in atmosfera, né negli sversamenti su suolo, sottosuolo, acque sotterranee o superficiali, anzi viene previsto un impianto di laminazione con a monte un impianto di trattamento delle acque.

Si ritiene ragionevole, alla luce della valutazione fatta, presupporre l'assenza di una significativa incidenza diretta o indiretta sui siti Natura 2000 più vicini, intesa secondo quanto previsto dalla DIRETTIVA 2004/35/CE, come il danno alle specie e agli habitat naturali protetti che produca significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e sulla preservazione di tali specie e habitat.

Schio, 31 gennaio 2018

IL TECNICO
Ing. Denis Dalla Riva



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o DALLA RIVA DENIS
nata/o a SCHIO prov. VI
il 23/10/1977 e residente in VIA RIOLO 22

nel Comune di SCHIO prov. VI
CAP .36015... tel. 0445/.521583... fax 0445/.521583... email ..dallariva@ordine.ingegneri.vi.it...
in qualità di TECNICO INCARICATO

del piano - progetto - intervento denominato rinnovo e contestuale modifica dell'iscrizione al
registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi - Ditta Dalla Riva
Antonio s.r.l. - Zugliano (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto
riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A,
paragrafo 2.2 della D.G.R. n° .1400. del .29/08/2017 al punto / ai punti
23

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:Relazione tecnica ai fini della dichiarazione
.di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).....

DATA
31/01/2018

II DICHIARANTE



4cf6f659



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

*Il Titolare del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

*Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE



4cf6f659



**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La/Il sottoscritta/o, incaricata/o dalla ditta proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Luogo e data

Firma per esteso per accettazione

Schio, 31 gennaio 2018



2de6bfb4





PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o .DALLA RIVA DENIS.....
nata/o a SCHIO..... prov. .VI.....
il .23/10/1977..... e residente in .via.Riolo.22.....
.....
nel Comune di Schio..... prov. .VI.....
CAP .36015..... tel. 0445/.521583..... fax 0445/.521583..... email .dallariva@ordine.ingegneri.vi.it.....
in qualità di .tecnico incaricato.....
.....
del piano – progetto – intervento denominato .rinnovo e contestuale modifica dell'iscrizione al.....
.registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi -.....
Ditta Dalla Riva Antonio srl - Zugliano (VI).....

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
- di appartenere all'ordine professionale degli Ingegneri della Provincia di Vicenza - n. 2443.....
.....;
- di essere in possesso del titolo di studio di
rilasciato da il
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di
aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA 31/01/2018

II DICHIARANTE _____



79a71381



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

31/01/2018

II DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

*Il Titolare del trattamento è:,
con sede in*

Via n., CAP

*Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in*

Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

16/01/2018

II DICHIARANTE



79a71381

